**GIORNATA DELLO SPIRITO – ALBINO, 15-16 marzo 2025**

**Ore 14.30 – 15.30:** Registrazione e assegnazione camere

**Ore 15:45** (puntuali!!!): Benvenuto e preghiera iniziale condotta da don Andrea

**Ore 16.10: LANCIO → Canzone di Jovanotti: “Questa è la mia casa”**

* Distribuiamo a tutti il testo e la facciamo ascoltare
* Poi chiediamo a ciascun partecipante di scegliere la frase della canzone che lo ha maggiormente colpito, che gli è rimasta più impressa e di provare a ragionare sul perché: quali pensieri ha suscitato, quali interrogativi, quali richiami a situazioni di vita quotidiana vissute con difficoltà o che destano preoccupazione…
* Chiediamo di scrivere frase e motivazione su un cartoncino che verrà poi attaccato su un cartellone. L’idea è quella di lasciar andare tutti quello che ci gira dentro per fare un po’ di vuoto e accogliere quanto la due giorni ci donerà tra stimoli, lavoro personale e confronto

**Ore 16:30:**

**Riprendere dalla Canzone: “Voglio andare a casa, ma casa dov’è?”**

**LE DOMANDE CHE METTONO IN MOVIMENTO**

Un detto ebraico racconta che in principio Dio creò il punto di domanda e lo depose nel cuore dell’uomo.

Le domande contengono tesori, aprono orizzonti, spalancano al nuovo, sono lo spazio dell’incontro, del dialogo, del confronto. Mentre le definizioni, i dogmatismi, le risposte preconfezionate chiudono, le domande ci disarmano, ci convocano a dare risposte creative.

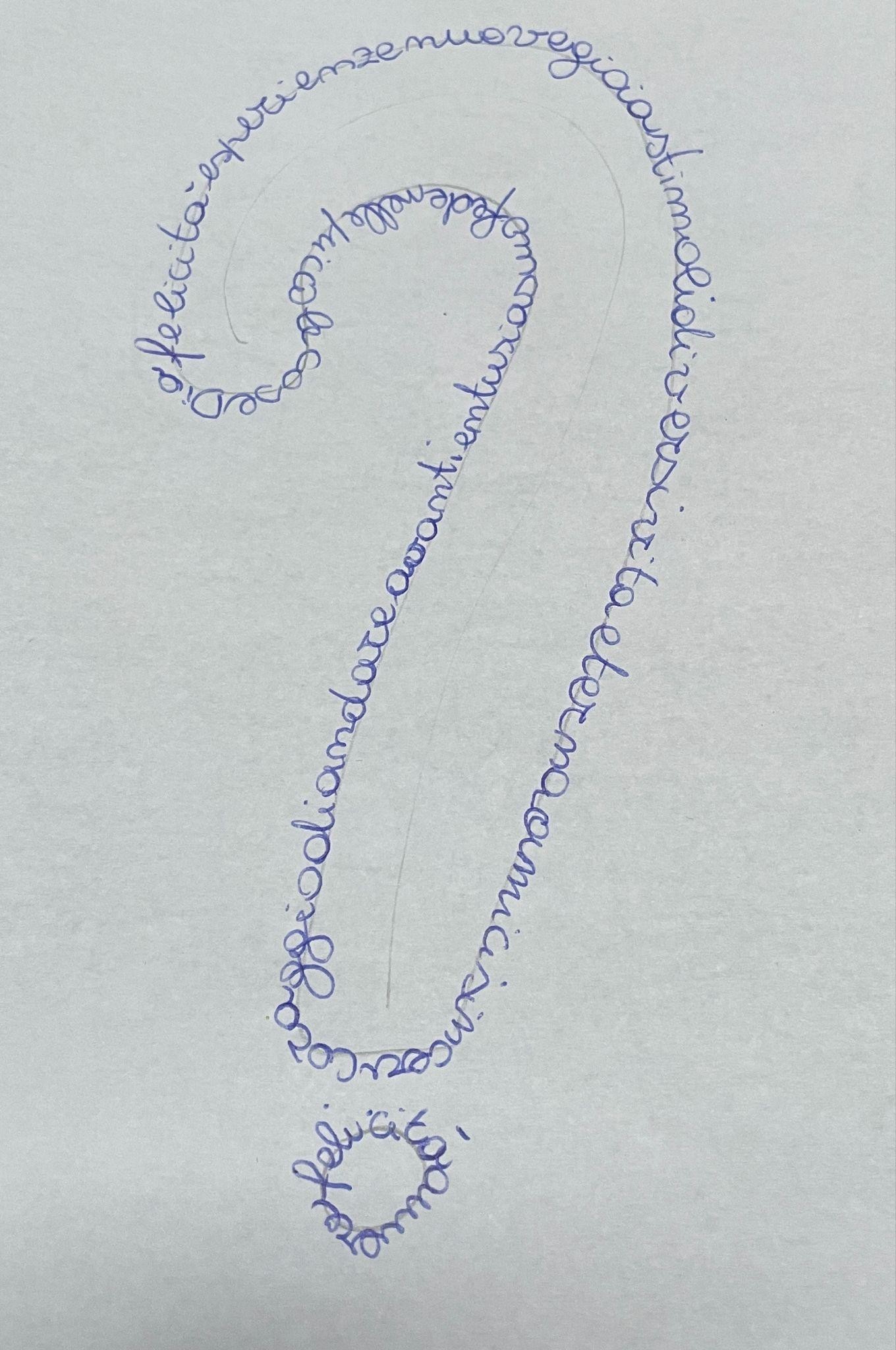
Dobbiamo resistere alla tentazione di chiudere le domande troppo in fretta, di correre subito a cercare le risposte. Dovremmo invece fermarci a vivere bene le domande.

Ed è proprio con una domanda che si apre il ministero pubblico di Gesù:

***Gv 1,35-39***

***35****Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli;****36****e fissando lo sguardo su Gesù, che passava, disse: «Ecco l'Agnello di Dio!»****37****I suoi due discepoli, avendolo udito parlare, seguirono Gesù.****38****Gesù, voltatosi, e osservando che lo seguivano, domandò loro: «****Che cercate?****» Ed essi gli dissero: «Rabbì (che, tradotto, vuol dire Maestro), dove abiti?»****39****Egli rispose loro: «Venite e vedrete».*

**ATTIVITA’: CALLIGRAMMA**



**Che cercate?**

È una domanda, quella di Gesù, che ti riporta al cuore, a guardare dentro di te: "Dove vanno le attese, quelle più profonde, del cuore?", "Che cosa cercate?".

**A noi, qui e ora, viene rivolta questa domanda.**

Proviamo a rifletterci e poi a sintetizzare il nostro pensiero in una parola che poi andremo a scrivere all’interno del punto di domanda (cartellone)

Per l’Evangelista Giovanni questo è un episodio molto importante, infatti dell’evento ricorda e annota anche l’ora: “erano circa le quattro del pomeriggio”!

Inizia in questo luogo, di cui però non sappiamo nulla di preciso, il cammino di Giovanni e Andrea come discepoli.

E’ interessante la loro risposta. Non gli chiedono “chi sei”, oppure “che possiamo fare”, oppure “dimostraci che sei il Messia…”. Gli chiedono: “Dove abiti”?

La loro richiesta di vedere la sua “casa” non trova assolutamente contrario Gesù, anzi sembra proprio la domanda giusta, e il Maestro parte da lì per farli suoi discepoli e amici.

Venite e vedrete"! Non ci sono più parole (…) Non c'è ombra di discorsi, i verbi sono: andare, vedere, rimanere. Quasi il Signore dicesse: venite a vedere dove sto, dalla casa capirete, passando qualche ora insieme capirete, dimorando insieme capirete.

“Vennero, dunque, e videro e rimasero presso di lui quel giorno. Non ci sono le nostre complicazioni, niente di organizzato, non ci sono proclamazioni, non ci sono parole: "andarono e videro".

(Padre Gianni)

Giovanni, Andrea, Pietro e tutti gli altri pian piano conosceranno bene la “casa” dove abita Gesù.

Anche noi siamo chiamati a fare altrettanto se vogliamo conoscere e amare Gesù. Dobbiamo andare dove Gesù abita e stare con lui.

Spesso abbiamo l’immagine del Signore Gesù che cammina per le strade, che sale sui monti, che insegna alle folle, che viaggia di città in città, cammina sulle acque, in riva al mare, viaggia sulla barca… spesso la Scrittura ce lo presenta ad insegnare nel tempio o nella sinagoga. Eppure, ripercorrendo la vita di Gesù attraverso i Vangeli, vediamo che sono molte le volte in cui entra in una casa, si ferma a tavola, mangia.

Spesso è proprio nelle case che Gesù ha trasmesso alcuni dei suoi insegnamenti più importanti e significativi, è nelle case che si sono verificati alcuni eventi fondamentali del suo ministero.

Nei quattro Vangeli troviamo **una ventina di case** nelle quali il Signore entrò per dire o fare qualcosa

**(INVITO A GUARDARE DURANTE LA DUE GIORNI IL CARTELLONE (Ale) SUL QUALE ABBIAMO RIPORTATO I VANGELI DI RIFERIMENTO)**

Questo diventa uno stimolo per rivedere le nostre abitazioni.

Dove abitiamo? Come sono le nostre case? Non solo concretamente, ma anche metaforicamente: Sono aperte a chi ha bisogno? Sono solo il nostro “rifugio” o anche il “rifugio” di chi ha bisogno?

Chi entra in casa nostra cosa sperimenta?

**Ore 17:00**

**ATTIVITA’: DISEGNA LA TUA CASA**

Pensiamo alla nostra casa e disegniamola. Ad ogni parte dell’abitazione che ci siamo immaginati associamo un atteggiamento che viviamo. Ad esempio: Al SOGGIORNO potremmo abbinare l’atteggiamento dell’ACCOGLIENZA, alla CUCINA potremmo abbinare l’atteggiamento della CONDIVISIONE, alla CAMERA da letto l’atteggiamento dell’ESTOTE PARATI di fronte alla chiamata di una nuova giornata che inizia e così via…

**Ore 17:30: LA PORTA**

La porta è il primo elemento di una casa che incontriamo.

Nelle 7 chiese dell'Apocalisse c'è un'espressione molto bella dove il Signore dice: "Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere.”

La porta, come sappiamo, è uno dei simboli del Giubileo. Invita a un attraversamento, segna un confine: separa due ambienti differenti, ma anche contigui e quindi con degli elementi in comune:

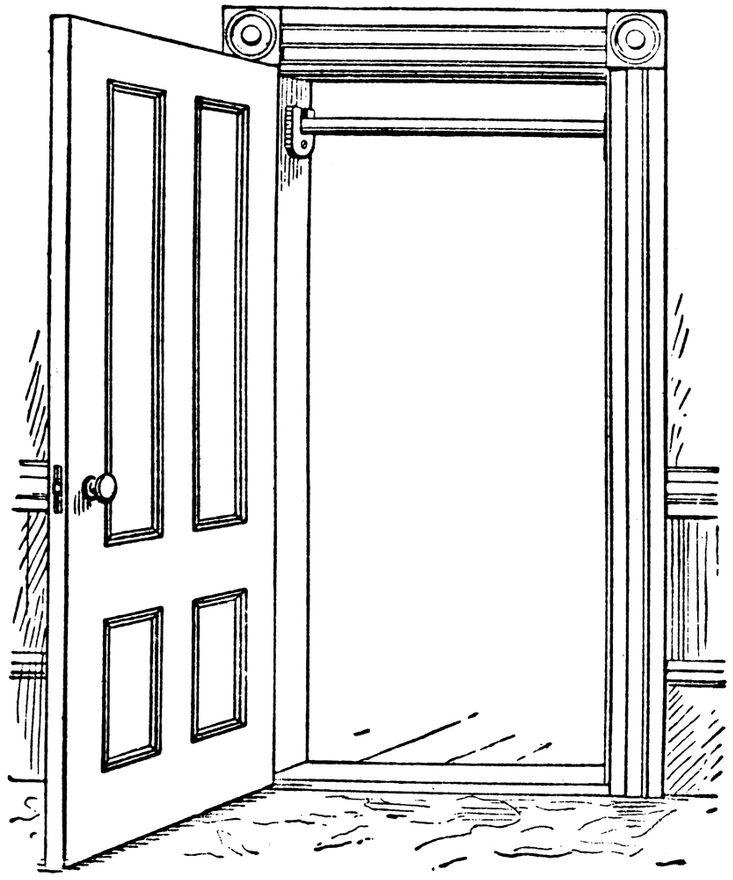
* un fuori, che può essere pubblico, anche un po' confuso abitato da tante persone e
* un dentro, un luogo privato, intimo dove si sperimentano gli affetti più profondi, le gioie, i dolori i momenti più belli e più faticosi della vita. Una casa è anche il luogo della nostra intimità, dei nostri sentimenti, della parte privata di noi, dell’insieme dei nostri valori, il luogo dove siamo veramente noi stessi e dove ci sentiamo a nostro agio: è il cuore della nostra quotidianità.

**ATTIVITA’:**

Al centro di un foglio, i partecipanti trovano disegnata una porta semiaperta. Ognuno scrive, disegna cosa trova dentro la sua casa e cosa trova fuori casa.

Come viviamo questi due mondi? Ci creano tensione o fastidi?

I nostri comportamenti in casa sono gli stessi che viviamo anche fuori o ci adattiamo ai vari luoghi che ci troviamo?



**Ore 18:00**

**E’ da noi che Gesù vuole abitare!**

Quale è il modo in cui siamo invitati ad essere casa?

**Costruiamo la casa che possa accoglierlo!**

**DIVISIONE IN 7 GRUPPI DI LAVORO**

Ogni gruppo lavora su un brano di Vangelo prima in modo personale, poi condividendo il gruppo si costruire una pezzetto della casa che poi andremo ad assemblare tutti insieme alla sera.

**GRUPPO 1: LE FONDAMENTA della PAROLA**

***La casa sulla roccia*** *–* ***Mt 7, 24-27***

***24****«Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo avveduto che ha costruito la sua casa sopra la roccia.****25****La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma essa non è caduta, perché era fondata sulla roccia.****26****E chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia.****27****La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno fatto impeto contro quella casa, ed essa è caduta e la sua rovina è stata grande».*

**Ognuno pensa ad una Parola/invito del Vangelo** su cui vuole che la casa si poggi. Poi sceglie una parola che lo riassuma e la scrive su **un sasso o altro materiale che possa fare poi da fondamenta della casa**

**Condivisione in gruppo**

**GRUPPO 2: LE PARETI della MISSIONE**

***Gv 20,19-20***

***19****La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per* ***timore*** *dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».****20****Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.****21****Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me,* ***anch'io mando voi****»*

***Mc 16,15***

***15****«Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura».*

***Mt 10,7-8.11-13***

***7****E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino.****8****Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.*

***11****In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza.****12****Entrando nella casa, rivolgetele il saluto.****13****Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi.*

**Ognuno ha in mano un pezzetto di puzzle di polistirolo o altro materiale**

I discepoli avevano timore, erano dubbiosi, e anche per questo si rinchiusero in una casa.

A volte anche noi, come gli apostoli, siamo pieni di timori, dubbi, paure e proprio come loro ci rinchiudiamo nelle nostre case: **sul lato interno del puzzle ognuno scriverà una delle paure che lo tengono bloccato nella propria casa.**

Ma la nostra casa deve essere il luogo da cui partiamo per essere testimoni e alle quali torniamo: **sul lato esterno del puzzle ognuno scrive a cosa si sente chiamato.**

**Condivisione in gruppo.**

**GRUPPO 3: LA PORTA dell’ACCOGLIENZA e dell’ASCOLTO**

***Marta e Maria -******Lc 10,38-42***

***38****Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio; e una donna, di nome Marta, lo ospitò in casa sua.****39****Marta aveva una sorella chiamata Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola.****40****Ma Marta, tutta presa dalle faccende domestiche, venne e disse: «Signore, non ti importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».****41****Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e sei agitata per molte cose, ma una cosa sola è necessaria.****42****Maria ha scelto la parte buona che non le sarà tolta».*

Ognuno di noi è sia Marta che Maria.

**In gruppo ognuno racconta il proprio modo di essere l’una ovvero l’altra, facendo degli esempi.**

**Il gruppo ha a disposizione i due battenti della porta (materiale?)**

**Sul lato interno** verrà sintetizzato quanto emerso dalla condivisione sul **nostro essere Maria.**

**Sul lato esterno** verrà sintetizzato quanto emerso dalla condivisione sul n**ostro essere Marta.**

**GRUPPO 4: LA SALA DA PRANZO, la sala della MISERICORDIA e del PERDONO**

***Mt 9, 9-13***

*Poi Gesù, partito di là, passando, vide un uomo chiamato Matteo, che sedeva al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli, alzatosi, lo seguì. Mentre****Gesù era a tavola in casa****, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. I farisei, veduto ciò, dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia con i pubblicani e con i peccatori?». Ma Gesù, avendoli uditi, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Ora andate e imparate che cosa significhi: “Voglio misericordia e non sacrificio”; poiché io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori»*

Potremmo leggere o raccontare l’episodio dei Promessi Sposi in cui Fra Cristoforo ricevere il cosiddetto “pane del perdono” ovvero quello donatogli dal fratello del nobile che aveva ucciso in duello e che aveva conservato a ricordo ed espiazione dell’omicidio compiuto e che poi lascia a Renzo e Lucia: «*Lo lascio a voi altri: serbatelo; fatelo vedere ai vostri figlioli. Verranno in un tristo mondo, in tristi tempi, in mezzo ai superbi e ai provocatori: dite loro che perdonino sempre, sempre! Tutto, tutto! …» E porse la scatola a Lucia, da cui fu presa con riverenza, come si sarebbe fatto d’una reliquia.*”

Ad ognuno si dà un **foglietto con un’immagine di un pane e ciascuno ci scrive sopra cosa vuole perdonare e a chi.**

Si raccolgono poi tutti i foglietti e si mettono dentro **un piccolo cestino che sarà poi posizionato all’interno della casa** prima che sia chiusa dal tetto.

**GRUPPO 5: LA CAMERA DA LETTO, la stanza dell’ACCOGLIENZA INTERIORE, ovvero la PREGHIERA**

***Matteo 6:6***

*Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgi la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.*

La stanza di cui parla Gesù è metafora di un rapporto personale, sincero, affettuoso che ogni persona è chiamata a instaurare con Dio. La stanza a cui si riferisce non è quella di un albergo, impersonale e distaccata, ma quella di casa, che richiama il senso dell’interiorità e dell’identità personale, la possibilità di stare se stessi, senza la necessità di mettere la maschera o di recitare una parte.

E tuttavia la stanza a cui si riferisce Gesù non è un luogo fisico: è il segreto del proprio cuore, un luogo privilegiato per l’incontro con Dio.

**Ad ognuno viene chiesto di realizzare un CUORE con gli origami**, poi si lascia del tempo perché ciascuno possa **comporre una PREGHIERA**.

**I foglietti con la preghiera e i cuori saranno poi posizionati all’interno della casa** prima che sia chiusa dal tetto.

**GRUPPO 6: IL TETTO della FEDE**

***Mc 2,1-12***

***1****Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa****2****e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunziava loro la parola.*

***3****Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone.****4****Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico.****5******Gesù, vista la loro fede****, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».****6****Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro:****7****«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?».*

***8****Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori?****9****Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina?****10****Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati,****11****ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua».****12****Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».*

Arrivano quattro uomini con un obiettivo, un desiderio: portare il loro amico paralitico davanti a Gesù, ma ci sono molte difficoltà, troppe persone. Tuttavia non si perdono d’animo e scelgono di seguire un metodo assurdo: salgono sul tetto, lo scoperchiano e calano il paralitico davanti al Signore.

La nostra casa deve essere il luogo nel quale abita la fede e dove impariamo a combattere per essa.

Forse questo ci costringerà a scoperchiare qualcosa della nostra vita, a togliere qualche “tegola”: le nostre protezioni, le nostre false sicurezze… a rinunciare a qualcosa con lo scopo di andare davanti al Signore e portare il nostro obiettivo e progetto davanti a lui.

**Ognuno ha a disposizione una TEGOLA (materiale?)** sulla quale scrivere un obiettivo/desiderio grande per la propria vita, può essere un aspetto di se stessi che si vuole “guarire”, qualcosa della propria vita che non si sta realizzando, una fatica che si sta portando dentro.

Si chiede di condividere, da un lato, quale spigolo è necessario smussare/quale schema si deve abbandonare e, dall’altro, quale passo di fede, anche al di fuori dell’ordinario, si è disposti a fare per raggiungere il proprio obiettivo/desiderio.

**Condivisione in gruppo.**

**GRUPPO 7: Dove abita Gesù?**

Gesù abita ovunque ci sia qualcuno da amare, da soccorrere, da guidare al bene. Gesù costruisce attorno a sé la casa dell’amicizia, dove le pareti sono l’ascolto, il tetto è la misericordia e le porte… non ci sono, perché nessuno è escluso.

La casa di Gesù riflette il suo stile di vita. Non è un fortino con porte sbarrate e torrette di guardia. Una casa così dice che chi la abita ha paura e imposta le relazioni sullo stile della continua difesa che però alla fine porta alla piena solitudine.

La casa che Gesù si costruisce è una casa che non ha sotto nemmeno un terreno fisso. E’ una sorta di casa-mobile, capace di impiantarsi su ogni terreno. Se c’è un posto dove Gesù fa fatica a fissare la sua casa è dove c’è un terreno tutto occupato, diviso e organizzato a tal punto da non aver più possibilità di spazio. Gesù sembra invece prediligere i luoghi di confine e poveri, dove è possibile sempre trovare uno spazio, anche piccolo.

**ATTIVITA’**

La croce è l’abitazione per eccellenza in cui Gesù è venuto ad incontrarci, lì raccoglie le nostre fragilità e le trasforma in forza. Dopo aver condiviso pensieri su questa affermazione, il gruppo trova disegnata su un grande cartellone una croce e prova a trasformarla in una casa

**Ore 19.30: Cena**

**Ore 20:45: Veglia animata**

* Introduzione: **“Era una casa molto carina” di Sergio Endrigo -** [**https://www.youtube.com/watch?v=Bhu07U\_cUC4**](https://www.youtube.com/watch?v=Bhu07U_cUC4)
* Ogni gruppo contribuisce alla costruzione della casa con le cose che ha preparato nel pomeriggio.
* Tra un elemento e l’altro inserire un video, un canto, un’immagine, un gioco per rendere la serata di contenuto ma leggera → **DA PENSARE**
* Chiude il gruppo 7 spiegando su cosa hanno lavorato e mostrando il cartellone

**Adorazione notturna (la casa di Loreto?)**